

AGRICOLTURA

Stop alle quote latte. Allo studio nuove misure di sostegno

Di Mambro a pag. 32

Già operativi nuovi strumenti per l'atterraggio morbido. Allo studio altre misure di sostegno

Oggi terminano le quote latte

Stop immediato al sistema. Il futuro? Il mercato fa da sé

da Bruxelles

ANGELO DI MAMBRO

Quote latte, ultimo atto. Dopo oltre trent'anni, il regime europeo di tetti nazionali alla produzione istituito con regolamento n. 856 del 1984 se ne va e si porta via un pezzo di storia dell'intervento pubblico in agricoltura dell'Ue. Tra gli anni 70 e 80 la priorità era evitare le crisi di sovrapproduzione, e il deficit che queste provocavano nelle casse dell'allora Comunità europea. Le quote non servono più in un mondo in cui la preoccupazione principale non è gestire le eccedenze, quanto tutelare gli agricoltori dalla volatilità dei prezzi del mercato mondiale. Per affrontare le crisi future, a sostituire le quote non ci sarà un nuovo quadro comune europeo, quanto una serie di misure attivabili volontariamente dagli stati membri, contenute sia nel cosiddetto «pacchetto latte» del 2012, sia nella riforma della Pac del 2013. È anche allo studio «uno strumento finanziario della Banca europea

degli investimenti concepito per arginare la volatilità, in particolare per i settori del latte e della carne suina», ha annunciato il Commissario Ue all'agricoltura **Phil Hogan**. Ma tutto è ancora in fase di sviluppo. L'unico meccanismo di politica economica a livello europeo sarà l'Osservatorio di mercato lanciato dalla Commissione nel 2013 per aumentare la trasparenza, che tuttavia presenta ancora parecchi limiti. «Lo rafforzeremo e aggiungeremo nuovi indicatori per renderlo più efficiente», promette Hogan. Per costruire nuove «reti di sicurezza» per i produttori di latte gli stati possono contare sui contratti obbligatori e sulle associazioni interprofessionali tra allevatori e industria, riconosciute dal pacchetto latte ma, a oggi, utilizzate solo in quattro paesi. Le altre opzioni: utilizzare l'aiuto accoppiato alla produzione, il sostegno rinforzato che la nuova Pac offre agli agricoltori delle aree svantaggiate e i fondi dello sviluppo rurale per la ristrutturazione o per la

stabilizzazione del reddito in caso di crisi. Certo è che l'Ue «non reintrodurrà meccanismi di gestione dell'offerta», ha ripetuto Hogan in più occasioni. Anche la proposta del Parlamento Ue di aumentare le soglie per l'intervento pubblico è stata di fatto respinta dalla Commissione. L'Italia e le altre nazioni che puntano alla produzione di qualità più che alle materie prime hanno strappato l'accordo sulla programmazione produttiva dei formaggi Dop nel pacchetto latte, che copre circa la metà del latte prodotto in Italia. Poi ci sono le cooperative, che hanno l'obiettivo di aggregare l'offerta di un altro 30% della produzione nazionale. Il ministero delle politiche agricole e **Unioncamere** hanno lanciato un'iniziativa per l'utilizzo di un unico logo «100% Latte italiano» con la promessa di contribuire attivamente alla sua promozione e diffusione. Infine, forse anche l'Italia, come la Francia, potrebbe fare dei passi più decisi sull'interprofessione, parte tuttora non applicata del pacchetto latte.



Le misure per stabilizzare il mercato del latte Ue dopo le quote

A livello nazionale	<i>Dal pacchetto latte:</i>	<ul style="list-style-type: none">• Programmazione produttiva DOP• Contratti collettivi obbligatori• Interprofessione
	<i>Dalla nuova Pac:</i>	<ul style="list-style-type: none">• Aiuto accoppiato• Sostegno aree svantaggiate• Strumenti sviluppo rurale
A livello Ue	<i>Osservatorio mercato latte</i>	<ul style="list-style-type: none">• Strumento lanciato per aumentare la trasparenza del mercato Ue e fornire dati per l'analisi a breve termine